

Claudia Schindler: *Per carmina laudes. Untersuchungen zur spätantiken Verspanegyrik von Claudian bis Coripp.* Berlin/New York: Walter de Gruyter 2009 (Beiträge zur Altertumskunde 253). 344 S. EUR 98.00. ISBN 978-3-11-020127-7.

La rigorosa monografia di Claudia Schindler affronta con metodo ed equilibrio il tema di un genere ‘ibrido’ quale quello della poesia panegiristica di età tardoantica. Tre sono, in sostanza, gli autori discussi: Claudiano, Sidonio Apollinare e Corippo, cui si affiancano due figure meno conosciute, ma comunque significative per testimoniare l’evoluzione del genere, vale a dire Merobaude e Prisciano. Diremo, anzi, che le pagine dedicate al retore di Cesarea, trasferitosi a Costantinopoli e cantore di Anastasio, ci sono parse assai interessanti e originali, proprio perché hanno il merito di illuminare questo aspetto meno conosciuto della sua produzione e di mostrare certi aspetti che in parte anticipano Corippo, autore la cui vicenda è in parte analoga, giacché dalla natia Africa si indirizzò poi alla corte imperiale bizantina, ivi componendo in latino il suo panegirico per Giustino II.¹ Parimenti interessanti sono gli spunti sulla poesia panegiristica protobizantina.

Elementi differenti, invece, caratterizzano la produzione del quinto secolo, in particolare quella (purtroppo assai frammentaria) di Flavio Merobaude e quella di Sidonio Apollinare. Dedicati rispettivamente a Valentiniano III e ad Ezio, il suo generalissimo, e a tre imperatori romano-barbari, Avito, Maggioriano e Antemio, i poemi di Merobaude e Sidonio testimoniano una difficile epoca di trapasso, in cui i valori della romanità e l’ideale dell’*Urbs aeterna* sono messi in crisi dal repentino susseguirsi degli eventi storici. La densa e complessa scrittura di Sidonio, spesso faticosa e oscura, merita maggiore attenzione di quanta finora non abbia avuto e Schindler, sia pure nei limiti di una trattazione generale, colma questa lacuna. Particolarmente significativa ci sembra la tendenza di Sidonio a rifugiarsi nel passato glorioso romano e a mostrare come la città possa risorgere e risollevarsi nel mutato clima storico: ne è indizio, ad esempio, il tema della prosopopea di Roma, affrontato in maniera differente rispetto al modello che era stato già di Claudiano.

- 1 Per l’importanza della componente efrastica, una delle caratteristiche distintive del poema, ampiamente discussa da Schindler, mi permetto di segnalare anche un mio lavoro di prossima pubblicazione “The Role and Function of Ecphrasis in Latin North African Poetry (5th–6th century)”, in corso di stampa negli Atti del Convegno “Text und Bild. Visualisierung in poetischen Texten der Spätantike”, Wien 2–4 aprile 2009, a cura di D. Weber e V. Zimmern Panagl; così come, a proposito della *Iohannis*, “Exegesis by Distorting Pagan Myths in Corippus’ Epic Poetry”, in: *Poetry and Exegesis in Premodern Latin Christianity. The Encounters between Classical and Christian Strategies of Interpretation*, ed. by W. Otten and K. Pollmann, Leiden 2007, pp. 173–197.

Naturalmente il capitolo di maggior respiro è quello iniziale, dedicato appunto a Claudiano, che può considerarsi l'inventore del genere. Le premesse teoriche e il dibattito critico intorno a tale particolare forma di scrittura, che unisce motivi dell'epica e motivi della 'retorica dell'elogio' in prosa, sono peraltro oggetto di attenzione nelle pagine introduttive. In particolare, Schindler rintraccia alcuni elementi propri del panegirico poetico tardoantico già in autori di età classica, ma soprattutto delinea il modo in cui presso gli studiosi del ventesimo secolo si è progressivamente giunti alla definizione di questo nuovo genere letterario.

Le opere claudiane sono trattate singolarmente con finezza e attenzione per il dettaglio. Pur nell'unitarietà e nella consonanza di toni caratterizzanti la produzione del geniale alessandrino, che molto si eleva al di sopra della massa dei wandering poets suoi contemporanei, Schindler evidenzia di volta in volta motivi differenti che soggiacciono alle diverse opere, spesso caratterizzate da una struttura complessa e da una trama letteraria assai raffinata (si veda ad esempio la *Laus Stilichonis*). Degne di nota sono alcune osservazioni che costellano la trattazione claudiana. Vengono enucleati una serie di motivi che spesso assumono tratti 'iper-epici', come la metafora della luce costantemente riproposta per sottolineare la gloria degli eroi (e in particolare il motivo, del quale ricordo volentieri l'ascendenza indoeuropea, degli 'occhi infuocati'), i prodigi, il *Blitzkrieg*, le situazioni non alla portata di gente normale che fanno di Stilicone una sorta di 'supereroe'. Al tempo stesso si noti, sul piano letterario, una serie di richiami antifrastici a modelli precedenti (per es. il Cesare lucaneo, ovvero il passo di Silio su Annibale che valica le Alpi), e, assai interessante, l'insistenza sulle riprese da Omero (p. es. in Pan. Hon. il confronto Ettore/Astianatte e Teodosio/Onorio).

Nuova è l'idea di far rientrare nel genere dell'encomio, e di conseguenza dedicarvi alcune pagine, i brevi poemi come il *Bellum Gothicum* e il *Bellum Gildonicum* (pp. 91 sgg.) anche se personalmente continuo a ritenerli più prossimi all'epica che al panegirico. Analogo discorso per un'opera di ancor maggiore respiro come la *Iohannis* di Corippo, che inclinerei piuttosto a collocare nell'epica, pur non disconoscendone gli elementi laudativi o la 'funzione panegiristica' (così V. Zarini). Questi ultimi casi, comunque, sono indice di come spesso la produzione letteraria tardoantica rifugga da classificazioni rigide e si presti piuttosto ad una certa duttile ambiguità. Opportunamente nelle premesse metodologiche Schindler fa riferimento alla flessibilità del genere epico e, nel prosieguo, osserva come siano gli elementi di attualità a fare in modo che accanto all'epica si ravvisino sfumature prossime alla *laus*.

Alla bibliografia, ricca ma non sovrabbondante, aggiungerei qualche titolo (senza che questo significhi un demerito dell'autrice): per la *Laus Pisonis* si può consultare la recente edizione italiana di S. Di Brazzano (Pisa, 2004), mentre, per quanto riguarda il differente statuto dei generi letterari nella tarda antichità-

tà, caratterizzato da una tendenza alla *Kreuzung der Gattungen*, ulteriori spunti di riflessione avrebbero potuto nascere dalla discussione svolta a più riprese da Jacques Fontaine.² Al tempo stesso, anche il volume miscelaneo “Aetas Claudiana” (Leipzig 2004) avrebbe potuto essere tenuto in maggior conto.

Peraltro, a testimonianza del fervido dibattito tra gli studiosi e del revival di questi scrittori, va detto che autori come Claudiano, Sidonio e Corippo hanno ridestato in anni recenti l’interesse degli studiosi, tanto di nomi affermati, quanto di giovani ricercatori (e particolarmente in Italia): in tutta probabilità alcuni di questi titoli non sono stati tenuti in considerazione da Schindler proprio perché pubblicati in un tempo piuttosto prossimo alla presente monografia.³

Le pagine su Sidonio avrebbero potuto, inoltre, essere ulteriormente arricchite dalla discussione storica offerta a più riprese da Ralph Mathisen e soprattutto dal trattamento della poetica sidoniana discusso in vari saggi da Franca Ela Consolino, e particolarmente in “Codice retorico e manierismo stilistico nella poetica di Sidonio Apollinare”, ASNP 4, 1974, 423-460 (studiosi dei quali Schindler utilizza, in ogni caso, altri lavori).

In ogni modo, lo studio di Claudia Schindler si raccomanda per la chiarezza dell’esposizione e l’equilibrio delle conclusioni, tutte largamente condivisibili. Esso ha il merito di indagare con finezza nella sua globalità un genere finora rimasto in ombra.

Summary: Claudia Schindler’s book provides a convincing inquiry about a genre characteristic of late antique literary production, that is the so-called ‘poetical panegyric’. After a methodical foreword, the author takes into account authors like Claudian, Merobaudes, Sidonius Apollinaris, Priscian, and, finally Corippus. Schindler outlines the salient features of such hybrid a form, by elucidating elements of novelty and motifs that can be linked to epic poems.

2 Mi limito a citare “Unité et diversité du mélange des genres et des tons chez quelques écrivains latins de la fin du IV^e siècle: Ausone, Ambroise, Ammien”, in: *Christianisme et formes littéraires de l’Antiquité tardive en Occident. Entretiens de la Fondation Hardt* 23, Vandoeuvres/Genève 1977, 425–482; ovvero “Comment doit-on appliquer la notion de genre littéraire à la littérature latine chrétienne du IV^e siècle?”, *Philologus* 132, 1988, 53–73.

3 Basti menzionare qui A. Prenner: *Quattro studi su Claudiano*. Napoli 2003; Ead.: *Il primo libro dell’In Rufinum di Claudiano*. Testo, traduzione e commento. Napoli 2007; S. Condorelli: *Il poeta doctus nel V secolo d. C. Aspetti della poetica di Sidonio Apollinare*. Napoli 2008. Importante anche N. Brocca: *Memoria poetica e attualità politica nel panegirico per Avito di Sidonio Apollinare*. *Incontri triestini di filologia classica* 3, 2003/2004, 279-295, disponibile anche online [agosto 2010]:

<http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/921/1/17%20BROCCA.pdf>.

This results in a powerful poetical effect that combines both the eulogy of contemporary events and the recalling of Rome's glorious past.

Chiara O. Tommasi Moreschini, Università di Pisa
c.tommasi@flcl.unipi.it

[Inhalt Plekos 12,2010 HTML](#) [Startseite Plekos](#)
